

CI SONO I FONDI PER AUMENTARE LE PENSIONI

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tasse e riforme

E' ALTESA per la prossima settimana l'adozione di parte del Consiglio dei ministri di importanti provvedimenti di carattere economico. Durante la recente crisi ministeriale si era sciolto l'intento che il nuovo governo avrebbe varato un consistente « pacchetto » di misure economiche immediatamente dopo il voto di fiducia delle camere. Rispetto alle previsioni si registra quindi un ritardo di qualche giorno dovuto sia alle discussioni in consiglio sia che i singoli provvedimenti suscitano sia al fatto che probabilmente Lon Colombo ha voluto attendere la fine della grande stagione delle ferie quasi per sottolineare l'« austerità » della politica economica che sta per prendere avvio.

Ma non è tanto su questo bivio ritardato che occorre richiamare l'attenzione quanto su quello accumulato a partire dalla conclusione delle grandi lotte contrattuali dell'autunno 1969 sino ad oggi a causa della vocazione irrazionale e della irresponsabilità dei gruppi dirigenti del PSI e di altri volti esponenti della DC. Tutti sapevano che le grandi e sacre sante conquiste salariali e normative realizzate dai lavoratori avrebbero creato tensioni e difficoltà nel sistema economico italiano. Tutti erano quindi consapevoli della necessità di far coincidere la conclusione della battaglia contrattuale con l'adozione di nuovi indirizzi di politica economica nel campo dei prezzi della casa del fisco della previdenza del credito. Gli stessi esperti governativi avevano rilevato che un ritardo nello avvio di una nuova politica economica avrebbe finito per compromettere le conquiste dei lavoratori e la stessa prosecuzione dello sviluppo. Ma a partire dal dicembre scorso l'economia italiana è rimasta praticamente abbandonata alle iniziative degli speculatori e dei sabotatori che direttamente o indirettamente protetti dal « partito della crisi » hanno realizzato ottimi affari. Si giunge così all'attuazione di alcuni interventi dopo che la situazione economica ha registrato un serio deterioramento dopo che i prezzi sono saliti più di quanto non fosse tollerabile, dopo che la stretta creditizia e l'alto costo del danaro hanno messo in pericolo l'esistenza stessa di centinaia e migliaia di piccole e medie aziende dopo che le esportazioni di capitali verso l'estero e le evasioni fiscali hanno ancor più aggravato lo stato del mercato finanziario e della finanza pubblica.

Ma non è tanto su questo bivio ritardato che occorre richiamare l'attenzione quanto su quello accumulato a partire dalla conclusione delle grandi lotte contrattuali dell'autunno 1969 sino ad oggi a causa della vocazione irrazionale e della irresponsabilità dei gruppi dirigenti del PSI e di altri volti esponenti della DC. Tutti sapevano che le grandi e sacre sante conquiste salariali e normative realizzate dai lavoratori avrebbero creato tensioni e difficoltà nel sistema economico italiano. Tutti erano quindi consapevoli della necessità di far coincidere la conclusione della battaglia contrattuale con l'adozione di nuovi indirizzi di politica economica nel campo dei prezzi della casa del fisco della previdenza del credito. Gli stessi esperti governativi avevano rilevato che un ritardo nello avvio di una nuova politica economica avrebbe finito per compromettere le conquiste dei lavoratori e la stessa prosecuzione dello sviluppo. Ma a partire dal dicembre scorso l'economia italiana è rimasta praticamente abbandonata alle iniziative degli speculatori e dei sabotatori che direttamente o indirettamente protetti dal « partito della crisi » hanno realizzato ottimi affari. Si giunge così all'attuazione di alcuni interventi dopo che la situazione economica ha registrato un serio deterioramento dopo che i prezzi sono saliti più di quanto non fosse tollerabile, dopo che la stretta creditizia e l'alto costo del danaro hanno messo in pericolo l'esistenza stessa di centinaia e migliaia di piccole e medie aziende dopo che le esportazioni di capitali verso l'estero e le evasioni fiscali hanno ancor più aggravato lo stato del mercato finanziario e della finanza pubblica.

A QUESTO punto nessuno ignora la complessità delle misure che è necessario adottare. Ma non si può neppure disconoscere che proprio anche a causa del ritardo con cui si intendeva oggi e ancor più indispensabile orientare in modo radicalmente nuovo tutta la politica economica poiché al trimenti le conquiste dei lavoratori lungi dall'essere di

esse vengono ulteriormente compromesse e la stessa ripresa produttiva non viene affatto garantita. Non risulta però che sia nelle intenzioni del governo (Colombo) avviare la necessaria svolta di politica economica. A parole si afferma l'esigenza di un collegamento tra le misure di rilancio della produzione e l'azione riformatrice che si dice di voler seguire. Ma frattanto tornano di attualità nuovi insipienti tentativi fiscali sui consumi che se attuati rinfiducerebbero ancor più unico e assurdo il attuale sistema fiscale italiano. Si parla infatti di un ulteriore pesante aumento del prezzo della benzina della reintroduzione della imposta per lo acquisto di nuove automobili di un aumento dell'oneri fiscali sui liquori e sulle sigarette e così via. Tutto ciò dovrebbe garantire un maggior gettito tributario di 300-350 miliardi di lire all'anno. Somma questa che servirebbe sia alla costituzione di un fondo sanitario con il quale le mutue dovrebbero pagare i loro debiti agli ospedali sia per finanziare gli espropri delle aree fabbricabili previsti dalla legge « 167 » per l'edilizia popolare.

E' APPENA il caso di un colare che non siamo giudizialmente con noi ad ogni insipienti scende anche su determinati consumi. Siamo però decisa mente ostili all'aumento delle imposte sui consumi quando si continua a non fare nulla di serio per colpire e vassoni fiscali dei grandi redditi e dei grandi speculatori e quando il maggior gettito degli insipienti tributarie serve soltanto a qualche misera tangente e non ad avviare un'organica azione riformatrice sui prezzi con tutta la gradualità necessaria. Facciamo che grazie alla politica dell'on. Prete e dei suoi predecessori di moresiani al ministero delle Finanze l'Italia è diventata il paradiso fiscale per i grandi ricchi. Si dice ora che la lotta contro le evasioni fiscali è difficile e può dare risultati soltanto a lunga scadenza. Ma è evidente, perché non si provvede a istituire strumenti democratici di accertamento dei grandi redditi? E perché tanto per fare un esempio non vengono stroncate le evasioni fiscali delle grandi compagnie petrolifere straniere che da anni in Italia littono di a ere il bilancio in perdita?

Quanto alla politica di riforme che il governo Colombo dichiara di voler realizzare sarà possibile esprimere un giudizio preciso e circostanziato dopo che saranno resi noti i provvedimenti ancora in discussione. Possiamo tuttavia sin d'ora osservare che non basta intervenire nei campi della sanità e dell'urbanistica e che in questi campi non ci si può limitare a qualche nuovo stanziamento per gli ospedali o le mutue o a finanziare la « 167 ». Ben altro è necessario.

Eugenio Peggio

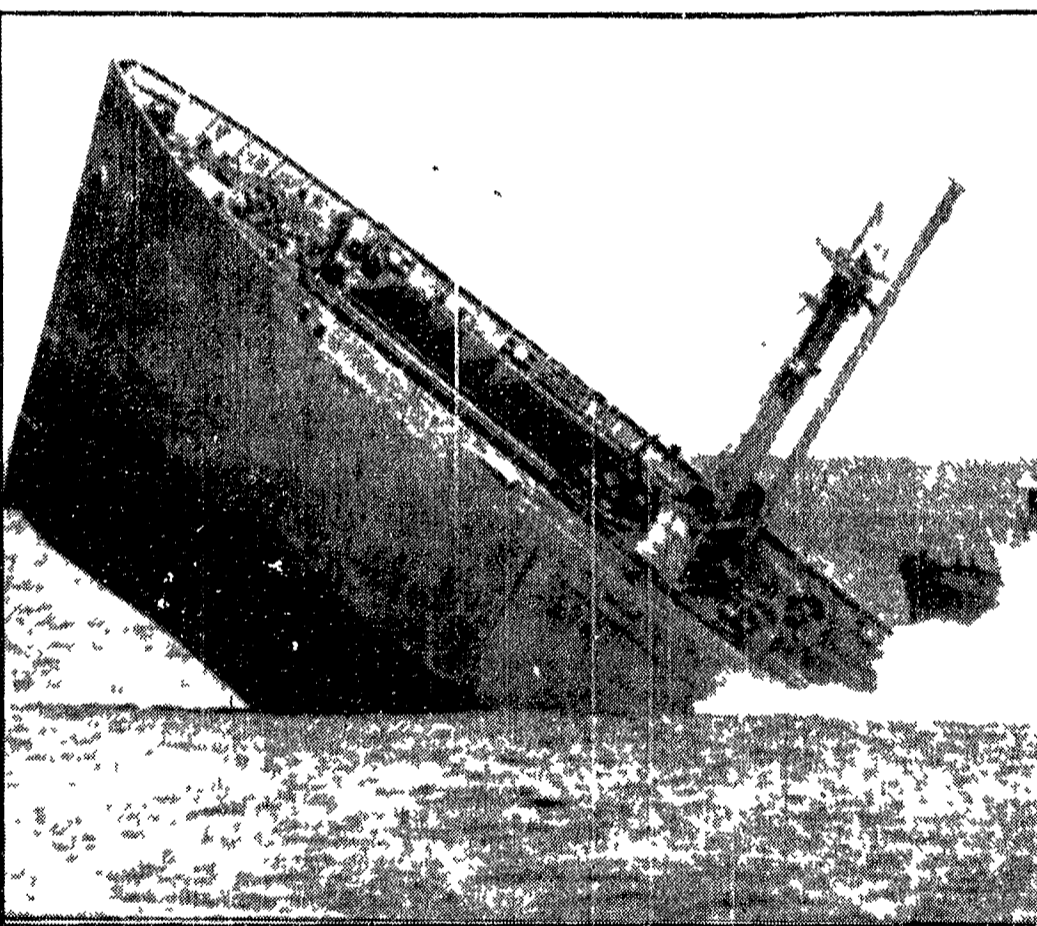
Le responsabilità dello scempio edilizio nella grande città meridionale

Così è stata rovinata Reggio Calabria

Riveliamo la relazione rimasta sinora segreta di una commissione ministeriale d'inchiesta

L'indagine è stata diretta dall'ing. Faggioni, presidente di sezione del Consiglio dei LL.PP. - La denuncia dell'« assoluto disordine urbanistico ed edilizio » e della « irreparabile distruzione dell'ambiente naturale » - Il comportamento del sindaco e degli amministratori comunali sottoposto a severa censura: l'inchiesta parla di « irresponsabile e disinvoltata attività » - Si è costruito come nel « più incivile ed anarcoide luogo del globo » - « Inconfessabili motivi » all'origine di « tanto danno »

SENZA CONTROLLO IL GAS DELLA MORTE



Il tentativo degli esperti della marina militare USA di controllare se l'affondamento della « Russel Briggs » sia stato seguito dalla dispersione nell'Atlantico del micidiale « gas nervino », è clamorosamente fallito. Gli esperti non sono nemmeno riusciti ad accertare il punto esatto in cui la nave è finita. In America, continua a divampare aspra la polemica. In URSS, gli scienziati hanno lanciato l'allarme: il gas può evaporare con l'acqua, riprovare sulla terra, e — trasportato dalla corrente del Golfo — inquinare tutto l'Atlantico settentrionale.

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA, 19
Abbiamo tentato in un servizio precedente di offrire un quadro « visivo » di Reggio Calabria devastata dalla speculazione edilizia, così come era apparsa ai nostri stessi occhi la sera che fu guida attraverso le strade tormentate della città di stato un magistrato reggino. La nota lacerante di un inviato formato al lettore immunito una « semplificazione » e per quanto possibile un quadro insieme dello scempio compiuto in questa città. Può darsi però che alcuni siano rimasti dubbiosi.

Fra i paesi del Patto di Varsavia

Vertice a Mosca

Si discute dell'Europa

Fra i probabili temi in discussione il trattato URSS-RFT, il problema tedesco e quello della sicurezza europea - Vi partecipano dirigenti di partito e di governo



Husak accolto da Breznev all'aeroporto di Mosca

Dalla nostra redazione
MOSCA 19
La vertice dei paesi socialisti del Patto di Varsavia si terrà a Mosca nei prossimi giorni. Oggi sono in via di partenza i delegati della Repubblica democratica tedesca e particolarmente numerosi e complicati oltre ad Ulbricht diversi segretari del Comitato centrale.

Il problema tedesco e quello della sicurezza europea sono i temi del vertice di Budapest che lancia l'idea di una conferenza paneuropea. Anche allora si avrà nel mezzo dello scorso anno. L'incontro di Budapest giunge in un momento particolarmente delicato della diplomazia dei paesi socialisti che impedisce a parte sul tappeto i problemi della sicurezza e della frontiera usate dalle condizioni internazionali.

L'ultimo vertice del Patto di Varsavia si svolse a Mosca nel dicembre scorso dopo la crisi tedesca e da allora la diplomazia paneuropea si è mossa in un momento particolarmente delicato della diplomazia dei paesi socialisti che impedisce a parte sul tappeto i problemi della sicurezza e della frontiera usate dalle condizioni internazionali.

Colombo si è incontrato ieri con i ministri del Tesoro e delle Finanze

CONTRASTI SULL'AUMENTO DELLA BENZINA

Oggi una riunione collegiale — La DC appoggia le pretese del PSU per le Giunte — Il ministro Gatto difende l'operato del governo contro l'autonomia regionale — Un articolo di Andreotti pubblicato sull'« Espresso »

Il presidente del Consiglio in un incontro con i ministri del Tesoro e delle Finanze ha discusso i provvedimenti di carattere economico che saranno adottati dal Consiglio dei ministri. Tra gli provvedimenti più delicati è stato il problema dell'aumento delle benzine. Il ministro Gatto ha difeso l'operato del governo contro l'autonomia regionale. Un articolo di Andreotti pubblicato sull'« Espresso »

Il presidente del Consiglio in un incontro con i ministri del Tesoro e delle Finanze ha discusso i provvedimenti di carattere economico che saranno adottati dal Consiglio dei ministri. Tra gli provvedimenti più delicati è stato il problema dell'aumento delle benzine. Il ministro Gatto ha difeso l'operato del governo contro l'autonomia regionale. Un articolo di Andreotti pubblicato sull'« Espresso »

Il presidente del Consiglio in un incontro con i ministri del Tesoro e delle Finanze ha discusso i provvedimenti di carattere economico che saranno adottati dal Consiglio dei ministri. Tra gli provvedimenti più delicati è stato il problema dell'aumento delle benzine. Il ministro Gatto ha difeso l'operato del governo contro l'autonomia regionale. Un articolo di Andreotti pubblicato sull'« Espresso »

Il presidente del Consiglio in un incontro con i ministri del Tesoro e delle Finanze ha discusso i provvedimenti di carattere economico che saranno adottati dal Consiglio dei ministri. Tra gli provvedimenti più delicati è stato il problema dell'aumento delle benzine. Il ministro Gatto ha difeso l'operato del governo contro l'autonomia regionale. Un articolo di Andreotti pubblicato sull'« Espresso »

L'ONU:
i paesi della Nato cessino gli aiuti a Lisbona
A PAGINA 4

LONDRA:
dopo le bombe psicosi dell'attentato
A PAGINA 10

Andrea Pirandello
(Segue a pagina 4)

Carlo Benedetti